

di Alessandro Bugelli

PHOTO 4



# Strada FACENDO...

Si può iniziare la stagione sapendo già in partenza che non ci sono le risorse per completare un intero campionato e sperare in una sorta di "miracolo" economico, soprattutto qualora i risultati siano vincenti? Abbiamo provato a girare la domanda ad alcuni rallyisti, i quali non si fanno molte illusioni. Correre costa. Gente che investe ce n'è poca. Le World Rally Car impegnano cifre importanti e pertanto è meglio guardare in faccia la realtà e cercare il divertimento. Il professionismo è sempre più "merce rara". O sconosciuta.

Sulle strade del CIR 2001, assieme agli "attori" principali dello spettacolo ci saranno anche alcune presenze importanti: è certa quella di Alessandro Battaglin, a destra al 1000 Miglia 2000 e sotto in primo piano, al via di tre gare con la Corolla della Step2. In basso, il versiliese Caldani.



PHOTO 1



PHOTO 2

ria, la DB Motorsport, abbiamo deciso per tre apparizioni sporadiche nel CIR, indicativamente le prime tre gare, due delle quali, "Ciocco" e "Mille Miglia" sono a me abbastanza sconosciute. Correrò con una Toyota Corolla WRC della Step2». E... se le cose dovessero andare oltre le previsioni più rosee? «A quel punto, se troveremo i soldi andremo avanti, altrimenti... tutti a casa. La passione è una bella cosa, ma senza soldi le macchine non si noleggiavano. Intanto mi concentro sull'esordio: la Corolla ha una gestione elettronica superiore alla Escort alla quale ero abituato. Sarà tutto più complicato. Ma come al solito ce la metterò tutta». «Non ho i soldi per affrontare tutto il CIR, neanche quelli per il TIR e... forse neppure quelli per correre la Sesta Zona con una N2!!». **Nicola Caldani** esordisce così alla domanda sulle sue disponibilità per

to. Soltanto per ottenere qualche bel risultato per invogliare il suo mecenate (parola santa!) a dargli dell'ossigeno in più. Il tutto, comunque, è dettato da una sola cosa: i costi. Dalle... calze ignifughe alle franchigie, ogni anno, tutto o quasi aumenta in modo inversamente proporzionale alla disponibilità economica, alla ricchezza. Un vero rompicapo. Dopo anni di dominio in Veneto, all'insegna di quelle tre o quattro gare per ogni stagione, quasi sempre le stesse, **Alessandro Battaglin**, 35 anni da Molvena (VI), quest'anno aveva l'intenzione di partecipare al TIR per puntare alla vittoria, ma non appena ha letto qualche preventivo per disputarlo con una WRC competitiva, ci ha ripensato: «Correre tre o quattro gare non al massimo delle possibilità sarebbe stato inutile. Avrei perso soltanto del tempo. Allora, con la mia scude-

**B**udget. Nello Zingarelli potrebbe essere anche riportata come "caratteristica mancanza cronica di coloro che praticano lo sport dei rally". Ovviamente è una battuta, magari salace, magari vera. Maledettamente vera. Ammesso e non concesso che ci sia qualcuno (diremmo la classica mosca bianca) che dispone del budget completo per correre un'intera stagione in un campionato tricolore, in Coppa Italia o negli "aprint" (tutto ovviamente rapportato alle possibilità); il problema delle risorse per correre in

tranquillità, senza doverlo fare con l'acqua alla gola, è sempre più un'utopia per quasi tutta l'Italia. Tanti iniziano la stagione e non hanno nemmeno la metà del budget necessario, ma continuano e strada facendo magari trovano qualche "appiglio" per continuare la scalata. Ma è dura. Altri partono e poi si fermano. Altri ancora sfogliano sino all'ultimo la margherita e poi preferiscono seguire un programma che abbia costi minori (o un'auto della stessa categoria, ma che costa meno). A quel punto, senza inseguire qualcosa di concre-



PHOTO 3